

ARMIN KREINER

GESÙ, GLI UFO E GLI ALIENI

*L'intelligenza extraterrestre
come sfida alla fede cristiana*

a cura di
ANDREA AGUTI

gdit

359

QUERINIANA

Premessa

L'idea di questo libro mi è venuta durante un seminario sul tema "Dio e SETI", che ho tenuto con Harald Lesch presso la Ludwig-Maximilians-Universität (LMU) di Monaco di Baviera, nel semestre estivo del 2009, assieme a studenti di fisica e teologia e con il sostegno di Peter Ulmschneider. Quando riferii a mia moglie dell'idea di scrivere un libro sugli alieni, la sua preoccupazione fu evidente e la sua prima reazione fu quella di dissuadermi energicamente. Alcuni – questo era il suo timore – avrebbero potuto pensare che fosse poco serio affrontare un tema del genere e addirittura che fosse pazzesco. Le ricordai che io sono un teologo e che, come tale, devo senz'altro occuparmi di temi che da molte parti non sono proprio considerati come il massimo della serietà. Chi è convinto che un uomo crocifisso sia ritornato in vita dopo tre giorni, non dovrebbe storcere il naso troppo velocemente a proposito di uomini che credono negli UFO e negli extraterrestri o che sono convinti di averli incontrati. Con il monito da parte di mia moglie a non parlarne più, si chiuse il nostro breve colloquio. Il giorno dopo riferii a Harald Lesch del mio piano. Egli si mostrò entusiasta – non poteva essere altrimenti – e mi confermò nella mia intenzio-

ne. Se sia stato saggio seguire il consiglio del collega e invece gettare al vento quello della moglie lo si vedrà. In ogni caso tutta la questione si è dimostrata estremamente affascinante e divertente. Ciò che soprattutto mi ha sorpreso è stata la molteplicità di temi assolutamente diversi nei quali mi sono imbattuto, uno più interessante dell'altro. Retrospectivamente devo dire che, con mia sorpresa, questo progetto è stato il più affascinante su cui mi sono impegnato. Alla mia collaboratrice, la dott.ssa Anna Ijjas, sono riuscito a comunicare soltanto una parte del mio entusiasmo. Ciò nonostante, ella ha seguito sin dall'inizio con partecipazione il progetto del libro e lo ha enormemente aiutato con i suoi commenti, saggi e costruttivi. La ringrazio, così come ringrazio Nina Streeck per le sue proposte di correzione stilistica.

Non sono sicuro se la cosa contribuisca ad una maggiore serietà, ma siccome non voglio lasciare niente di intentato, vorrei sottolineare che non sono un amante e nemmeno un conoscitore della *science fiction* né di *Star Trek* o di *Star Wars*. Che io sappia, non ho nemmeno mai avuto occasione di incontrare degli extraterrestri e fino ad oggi non ho mai visto degli UFO. Sebbene parta dal presupposto che le cose per me rimarranno così, so che ci sono molti uomini che riferiscono di tali esperienze e che non sono affatto "più matti" di quanto non lo sia io. Il motivo che mi ha spinto ad affrontare questo tema non ha nulla a che fare con l'elaborazione di una qualche esperienza traumatica. Mi affascina semplicemente la questione se noi siamo soli nell'universo. Dopo la domanda su Dio ritengo che una simile questione sia fra le più urgenti e che le due questioni siano fra loro congiunte assai più strettamente di quanto si possa supporre a prima vista. Il fatto poi che l'intera tematica abbia una natura speculativa, quasi sempre ipotetica e marginalmente anche esoterica, non dovrebbe sconsigliare dal confrontarsi

con essa. Altrimenti si dovrebbe metter da parte anche la domanda su Dio.

Dal momento che concordo sul fatto che una dose di sano naturalismo sia il miglior antidoto contro ogni forma di fanatismo ideologico, rispetto completamente la posizione di coloro che ritengono che sia meglio attenersi a ciò che è empiricamente sperimentabile e verificabile, lasciando da parte speculazioni di ogni genere. Questa posizione ha delle ragioni dalla sua, ma ciò malgrado non potrei farla mia del tutto. In primo luogo, perché con essa non si va molto lontano, almeno se si vuole essere conseguenti, e in secondo luogo perché essa si fa sfuggire alcune fra le questioni più affascinanti e importanti che ci siano. Questo tipo di questioni si trovano nella maggior parte dei casi là dove i territori dell'empiria si inoltrano in quelli della speculazione. Del resto, stimati scienziati speculano da molto tempo, senza preoccuparsene troppo, su cose molto curiose come i multiversi, l'antimateria o spazi con più di dieci dimensioni. Al loro confronto le speculazioni su intelligenze extraterrestri appaiono addirittura terra-terra. Inoltre, non mi sembra che ci sia nulla di male nel sostenere opinioni che hanno un certo fondamento, a patto che non le si spacci come un sapere certo. E anche con quest'ultimo bisogna essere prudenti, perché è già accaduto spesso che lo si sia ritenuto un errore.

Una delle più sorprendenti lezioni che ho imparato è consistita nel fatto che il confronto con ETI può insegnarci molte più cose su di noi di quante ce ne insegnino su possibili alieni, perfino quando si prendano in considerazione presunti contatti con gli extraterrestri. Quello che circola in questi ambiti per un verso fa drizzare i capelli, per l'altro è un ottimo argomento di conversazione. In nessun caso è però così triviale da impedirci di aprire qualche prospettiva su noi stessi. Del resto questo conferma che le storie migliori è sempre la vita a scriverle. Alla fine la ricerca di intelligenze

aliene ci costringe sempre a porci domande su come stanno le cose sulla nostra. – *The answer, my friend, is blowin' in the wind ...*

Armin Kreiner